

# IL RICHIAMO LA CHIESA AFFONDA L'INCOERENZA

di DAVIDE RONDONI

**N**ULLA di strano. Non c'è nulla di strano. Voglio dire: il fatto bizzarro non è che i Vescovi facciano il loro mestiere, bensì che ci sia un manipolo di politici che vuol fare il Vescovo più di loro. I Vescovi (quelli veri) con il loro documento fanno un discorso semplice semplice. Come due e due fa quattro. Ricordano che la Chiesa insegna certe cose e chi si professa cattolico deve confrontarsi seriamente con queste. Insistono sul valore positivo dell'amore tra uomo e donna (confermo: non c'è cosa più bella) e sul fatto che la laicità dello Stato non giustifica promuovere leggi che forzano, in nome dell'interesse di pochi, il naturale riconoscimento della natura delle cose.

Se la Chiesa dice "no" alle idee che ispirano una legge, e tu invece dici "sì", forse non casca il mondo, ma non puoi però fare il furbo e presentarti come cattolico "coerente". Di peccati, si sa, ce ne sono tanti. E chi alzasse il dito dicendo: «Guardate me, sono coerente», sarebbe da commiserare, oltre che da riempire di pernacchie. Eppure in politica - specie qui da noi - c'è da un po' di tempo la consuetudine a presentarsi come cattolici "doc", tutti d'un pezzo, "adulti". Il "vizio" di questi che vogliono insegnare ai Vescovi a fare i Vescovi viene da lontano. Da certe tendenze che erano minoranza dentro la Dc, e che presero il sopravvento e hanno trovato compimento nell'Ulivo, regalando ci quel Prodi di cui un alto prelato ebbe a dire: ha la sindrome

di Carlo Magno. Cioè uno che voleva essere Imperatore e pure Papa, se possibile. Tali cattolici doc presumevano, grazie alla loro moralità integerrima e fortissima intelligenza politica, di guidare il progresso italiano, in sella al gran corpaccione di voti comunisti, garantendo una via del futuro piena di valori cattolici. Il disegno meraviglioso si è rivelato in realtà manchevole in un paio di punticini.

Una classe politica in gran parte cattolica ha in realtà portato l'Italia a un grado di secolarizzazione altissimo. E, in secondo luogo, il gran corpaccione comunista (ora ex-ex-ex) ha infine usato questi cattolici "perfetti" come passpartout per arrivare al potere e accorgendosi ultimamente che non dispongono nemmeno di tanti voti dalla base li fa contare meno, molto meno di un imperfettissimo e peccatore Rifondarolo comunista. E dunque sui Dico e sul documento vescovile non ci sarebbe niente da dire. La bambocciata di strillare al fatto che i Vescovi fanno ingerenze è ipocrita e comica. Tutti influenzano la vita politica italiana - dai paparazzi ai raider di borsa, dagli industriali ai sindacalisti - e gli unici che dovrebbero tacere sono i Vescovi. La notizia del loro documento è tale perché ci sono in campo degli altri presunti Vescovi. O meglio, dei quasi Papi, a leggere certe dichiarazioni di questi signori. Carlo Magno e i suoi, ancora non sono sfiorati dal dubbio che il loro disegno di moralizzazione cristiana della società abbia provocato più guai della grandine. Però questo documento dei Vescovi li costringe ad aprire gli occhi.

D'ora in poi, se non seguiranno l'indicazione dei Vescovi dovranno ammettere di essere dei cattolici incoerenti, e specialmente incoerenti in quella che pensavano fosse la loro migliore virtù: la politica, il ruolo di guida pubblica. E questo essere comuni mortali, questo essere cattolici discutibili come tutti gli altri, a rischio come tutti noi di incoerenza, li fa irritare (quasi) più che la perdita della poltrona.

---

Dopo la nota  
dei vescovi  
per i politici  
cattolici  
non sarà  
più possibile  
saltellare  
di qua e di là  
Un bene per tutti

---